



Strage braccianti, interrogatorio convalida fermo: indagati non rispondono al gip

Descrizione

(Adnkronos) â??

Si sono avvalsi della facoltÃ di non rispondere Safeer Ahmed e Ali Raza, i due pakistani, entrambi di 31 anni, indagati per lâ??omicidio plurimo e aggravato dei quattro braccianti ad Amendolara, nel cosentino, durante lâ??interrogatorio di convalida del fermo nel carcere di Castrovillari. Il gip del Tribunale di Castrovillari, Orvieto Matonti, si Ã riservato la decisione. I due indagati sono difesi dagli avvocati Giovanni Brandi Cordasco Salmena e Giulia Montilli.

Dopo lâ??attivitÃ di indagine che, nel giro di poche ore, ha portato al fermo di due cittadini pakistani, la procura di Castrovillari Ã ora al lavoro per individuare il movente alla base dellâ??omicidio dei quattro braccianti, tre afghani e un pakistano, arsi vivi ad Amendolara, nel cosentino. Un omicidio di una â??brutalitÃ inauditaâ? che per la procura Ã stato â??premeditatoâ? e â??organizzato secondo un piano ben predefinitoâ?. Tra le ipotesi seguite, quella del caporalato o dello scontro tra piÃ¹ gruppi per il controllo del lavoro nei campi che, come hanno lasciato intendere gli inquirenti durante la conferenza stampa convocata ieri in questura, sembra essere, al momento, la piÃ¹ battuta: â??La Calabria, e anche una parte della Lucania, ha un contesto, e non lo scopriamo oggi, meritevole di attenzione sul fenomeno del caporalato. Ã evidente che una delle piste Ã anche questaâ?, ha detto il procuratore capo di Castrovillari, Alessandro Dâ??Alessio.

â??Oggi, perÃ² â?? ha aggiunto â?? chi lavora nel caporalato non Ã un lavoratore â??in neroâ?? puro. Sono persone che formalmente stanno a posto e molto spesso si trovano a dover operare su due contesti: da un lato, il contesto minaccioso e di sfruttamento delle condizioni di vita, spesso da parte di connazionali, almeno a livello piÃ¹ vicino al loro; dallâ??altro, lâ??ipocrisia di nostri concittadini che utilizzano nelle loro attivitÃ queste persone pagandole quattro soldi, anche se formalmente sembra che le paghino a regolaâ?.

Sia le quattro vittime che i due indagati per lâ??omicidio plurimo e pluriaggravato, infatti, erano regolarmente presenti nel territorio dello Stato, avevano il permesso di soggiorno ed erano incensurati. Gli inquirenti hanno poi ricostruito gli attimi cristallizzati nel video estrapolato dalle telecamere di sorveglianza del distributore di benzina, acquisito dalla polizia, e le fasi dellâ??attivitÃ investigativa che

ha portato al fermo dei due indagati. Determinante per lâ??identificazione dei due, la testimonianza chiave di un carabiniere della Forestale, che aveva fermato poco prima il minivan per contestare alcune infrazioni al conducente.

Dal video si vede uno dei due scendere dallâ??auto e aprire il cofano, lâ??altro rompere la maniglia di uno sportello dallâ??interno e fraporsi fisicamente con gli arti superiori per impedire la fuga ai cinque passeggeri. Tutti hanno cercato disperatamente di salvarsi e fuggire tentando di rompere i vetri del minivan, ci riuscirÃ soltanto uno di loro, Taji Mohammad Alamyar, infrangendo col braccio il vetro di un finestrino e scappando a incendio giÃ in corso. Taji, che Ã stato attinto dalle fiamme e ha riportato la frattura del braccio, ha denunciato la â??mafia pakistanaâ??, raccontando che i suoi amici sarebbero stati uccisi per essersi ribellati ai caporali, e ora Ã stato messo sotto protezione. Gli inquirenti escludono che possa aver agito dâ??intesa con i due pakistani fermati, ma sono alla ricerca di eventuali altri complici che potrebbero aver fornito loro coperture e supporto logistico.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 4, 2026

Autore

redazione

default watermark